

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di

Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

SCRIPTA EDIZIONI



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

LA PITTURA VERONESE NELL'ETÀ BAROCCA

a cura di Luca Fabbri, Fabrizio Magani, Sergio Marinelli

Testi

Antonio Cipullo
Rita Dugoni
Luca Fabbri
Andrea Ferrarini
Lorenzo Giffi
Fabrizio Magani
Sergio Marinelli
Fabrizio Pietropoli
Chiara Rigoni
Donata Samadelli
Maristella Vecchiato

Cura redazionale

Alberto Cibir

Indici e bibliografia

a cura di Alberto Cibir

Realizzazione editoriale

Scripta edizioni, Verona
Impaginazione: Danisa Fantoni
Post produzione: Luca Toffalori

Repertorio fotografico a cura di

Luca Fabbri, Lorenzo Giffi, Sergio Marinelli
con la collaborazione di Antonio Cipullo,
Elisabetta Fedeli, Giovanna Marchi

Campagna fotografica

Ditta Luigi Baldin, Elisabetta Fedeli
con Florindo Romano e Lorenzo Giffi

Restauro

Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin

Segreteria amministrativa

Maria Graziella Erbogasto con Diego Nicolò
Italiamaria Lazzarini con Antonella De Iseppi,
Cinzia Mariano

Ringraziamenti

Stefano Pachera, Accademia di Belle Arti
di Verona
Fabio Venturi, Gruppo AGSM
Mario Peghini, Biblioteca Comunale di Avio,
Archivio Beni Culturali territorio aviene
Rita De Tata e Patrizia Moscatelli,
Biblioteca Universitaria di Bologna
Mons. Bruno Fasani, Biblioteca Capitolare
di Verona
Claudio Pistoni, Elisabetta Leonardi,
Comune di Sassuolo (Mo)
Flavio Tosi, Comune di Verona
Paola Arduini, Comune di Caprino Veronese (Vr)
Giorgio Accordini, Comune di San Pietro
in Cariano (Vr)
Faccioli Mario, Comune di Villafranca
di Verona (Vr)
Achille Variati, Comune di Vicenza
Fabio Bombardieri, Congregazione
della Misericordia Maggiore, Bergamo
Mons. Giacomo Mazzorana, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Belluno-Feltre
Don Fabrizio Rigamonti, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Bergamo

Mons. Federico Pellegrini, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Brescia
Mons. Giuliano Marangon, Ufficio Beni
Culturali Ecclesiastici, Diocesi di Chioggia
Don Gianluca Gaiardi, Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici, Diocesi di Cremona
Mons. Claudio Giacobbi, Vicario Episcopale,
Diocesi di Mantova
Carlo Capponi, Ufficio per i beni Culturali,
Arcidiocesi di Milano
Don Bruno Cogo, Ufficio per i Beni Culturali,
Diocesi di Padova
Mons. Giorgio Seno, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Rovigo
Don Giovanni Cristoforetti, Ufficio Arte Sacra
e Tutela dei Beni Culturali Ecclesiastici,
Arcidiocesi di Trento
Don Paolo Barbisan, Ufficio Diocesano per
l'Arte Sacra e i beni Culturali, Diocesi di Treviso
Don Gianmatteo Caputo, Ufficio Beni Culturali,
Patriarcato di Venezia
Don Luciano Dalla Riva e Cristiana Beghini,
Ufficio Beni Culturali, Diocesi di Verona
Mons. Francesco Gasparini, Ufficio
per i Beni Culturali, Diocesi di Vicenza
Andrea Falaorni, Ufficio Beni Culturali,
Diocesi di Volterra
Patrizia Grandi, Museo della Rocca di Dozza (Bo)
Alessandra Montanera e Elena Varvelli,
Museo Civico di Casale Monferrato (Al)
Cristina Gnoni Mavarelli, Villa medicea
di Cerreto Guidi e Museo Storico della Caccia
e del Territorio (Fi)

Con il sostegno di



ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI VERONA

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Cultura



Immagine di apertura:
Louis Dorigny, *Perseo*, Grezzana (Vr),
frazione Cuzzano, Villa Allegri, Arvedi.

Copyright ©2017
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Distribuzione editoriale
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
tel. 045 8102065
idea@scriptanet.net

ISBN 978-88-98877-83-6



Fra Semplice da Verona, *Testa di monaco*, Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto dei disegni e delle stampe.

FRA SEMPLICE DA VERONA

Verona (?) 1589 - (?) 1654

Artista di consistente letteratura, gode anche di una monografia, da parte di Luigi Manzatto (1973)¹. E tuttavia essa ha dato un'immagine unilaterale e riduttiva della sua arte, spesso grandiosa, da parere oggi, con le nuove ricognizioni, irriconoscibile e totalmente superata.

Nato forse intorno al 1589, egli prende i voti di monaco cappuccino nel 1613 a Bassano. Il nome laico non ci è ancora noto. Di una sua precedente formazione pittorica, a Verona o a Bassano, si possono avere solo deduzioni vaghissime, dalle opere posteriori, senza alcuna conferma documentaria. Comunque la base più antica della sua cultura figurativa è sicuramente veneta.

Il suo caso s'inquadra nel novero dei pittori cappuccini, molto ricercati e incoraggiati dall'ordine, in una nuova concezione dell'arte come strumento di evangelizzazione, che comprendeva personaggi anche già famosi prima della vocazione, poi quasi sempre itineranti nella loro attività, come Paolo Piazza.

La sua posizione lo porta subito ad essere richiesto con grande fortuna, certo sostenutissimo fin dagli esordi dall'ordine, che lo impone, per motivazioni evidentemente devozionali, come pittore di corte di Cesare d'Este a Modena² e di Ranuccio Farnese a Parma. Nel 1621 passa nella Mantova di Ferdinando Gonzaga, ma incontrando oscure e pericolose traversie, che terminano con quella che pare una fuga nel 1623, in circostanze non dissimili a quelle, nel 1622, di Domenico Fetti, quando riparò a Venezia. In quell'occasione egli sembra scontrarsi anche con le sue dirette autorità religiose e subire accuse o calunnie di ordine morale³.

Egli si forma in questi anni un linguaggio pittorico assai affine a quello di Annibale Carracci, cui alcune sue opere sono state riferite, mediando la cultura emiliana con quella veneta. La continuazione del dialogo è poi a Mantova, con Domenico Fetti, dove il frate dipinge opere importanti ma

molto diverse tra loro, come la tenebrosa *Pietà* per Caterina de' Medici o la *Parabola del convitato indegno*, piena di citazioni veronesiane, o la carraccesca *Vestizione di santa Chiara*, al Museo di Grenoble, forse in origine in Santa Paola a Mantova⁴. Da segnalare che Fra Semplice rileva subito precocemente i giochi d'angeli di Correggio a Parma e li riporta nel *Riposo dalla fuga in Egitto* di Salsomaggiore del 1621, nella pala di Ronciglione (Vt) del 1625, infine nella *Pietà* di Bassanello (Pd) e nell'*Assunta* di Verona. Quindi è forse il primo che elabora una sua lettura di Correggio nel Veneto.

Dopo abbiamo di lui una serie di opere, conservate nei conventi cappuccini, che non è sempre facile capire se siano state eseguite in luogo o inviate da altre sedi, nei centri maggiori del Veneto, ma anche a Roma, in Sicilia, a Lugano. Torna a Mantova nel 1642 e subito dopo sembra restare nel Veneto, a Verona e a Venezia. Il suo continuo girovagare gli conferisce un modo stilistico sempre meno caratterizzato rispetto alle radici culturali originarie, pur sempre con indubbe doti professionali. Nei conventi egli diventa l'umile agiografo del beato Felice da Cantalice, il nuovo modello devozionale insistentemente promosso dai cappuccini, ruolo che sembra quasi volutamente umiliare le sue qualità d'artista, degne di ben altre aspirazioni. In questa produzione si staccano alcune tele di più allucinante qualità pittorica come la *Pietà* della chiesa di Bassanello e altre opere strettamente collegate, che Roberto Longhi, in una battuta di spirito che sarebbe stata poi ritirata, ma ripresa successivamente dai longhiani più irriducibili, riferì a un pittore spagnolo di passaggio nel Veneto.

Il *San Lorenzo* del Museo di Kansas City è l'immagine, tra tutte quelle di questo gruppo, che più ricorda Fra Semplice⁵. Un altro capolavoro tardo è il *Transito di san Bonaventura* a Pojana Maggiore (Vi) del 1642⁶. A Verona di sicuro Fra Semplice dipinse il soffitto dell'*Assunta* nella chiesa dei cappucci-



Fra Semplice da Verona,
Transito di san Bonaventura,
Pojana Maggiore (Vi),
Chiesa di Santa Maria
Nascente.

ni della città e l'*Annunciazione* per una cappella dei Da Prato a Domegliara, trasferita nel 1944 nella chiesa dei cappuccini di Conegliano. Molte opere segnalate in passato nel territorio veronese sono ora perdute e comunque la sua figura è sconosciuta alle fonti veronesi antiche, prima di Zannandreis.

Ma la sua attività pittorica è stata dissociata storicamente da quella grafica, ben più alta, se non addirittura straordinaria, scoperta solo assai recentemente da Lachenmann nel

1992⁷ e ancora ignorata nella monografia sul pittore del 1973. I suoi straordinari disegni a gessetti colorati, raffiguranti quasi sempre pose di monaci, erano entrati nelle collezioni più prestigiose, come quella degli Uffizi, come opera di Guido Reni o dei maggiori artisti emiliani. Proprio la diversità di questi due aspetti ha fatto sì che anche i rispettivi specialisti della pittura e del disegno si ignorassero ancora per molto tempo.

Sergio Marinelli



Fra Semplice da Verona, *Studi per figure di monaci*, Milano, Castello Sforzesco, Gabinetto dei disegni.

1. L. Manzatto, *Fra Semplice da Verona pittore del Seicento*, Padova 1973.
2. A. Mazza, *Corollario veneto*, in "Verona Illustrata", 5, 1992, pp. 67-87.
3. Per un'importante attribuzione al catalogo di quel periodo, la *Pietà* del castello di Praga, si veda S. Marinelli, *La pittura veneta nel crocevia artistico di Praga*, in *Capolavori della pittura veneta dal Castello di Praga*, catalogo della mostra a cura di E. Fučíková, Milano 1994, pp. 19-24.
4. D. Benati, *Quadri e disegni di Fra Semplice da Verona, cappuccino*, in "Arte cristiana", LXXXII, 1994, pp. 421-432.
5. I santi che accompagnano la pala sono intestatari degli altari nella chie-

- sa originaria di Roncon, per cui viene a cadere l'ipotesi di un arrivo lontano più tardo, ottocentesco, del dipinto nel luogo che attualmente lo ospita.
6. C. Rigoni, schede in *Restituzioni '95. Opere restaurate*, catalogo della mostra, Vicenza 1995, pp. 70-77.
7. D. Lachenmann, *Two preparatory studies by Fra Semplice da Verona*, in "Master drawings", vol. 30, 2, 1992, pp. 210-215. La letteratura sui disegni di Fra Semplice da Verona è, ormai, vastissima. Si veda anche *Cinque secoli di disegno veronese*, catalogo della mostra a cura di S. Marinelli, Firenze 2000.